

Leggere fa bene alla Ragione

Rossella Pace
PARTIGIANE LIBERALI
Rubbettino 2020

na raffigurazione immaginaria falsa il racconto storico, presentando il movimento partigiano come sostanzialmente unitario, politicamente di sinistra, tutto combattente in armi e, naturalmente, maschile. Uno dei pregi di questo libro è la minuziosa e archivistica ricostruzione di un'altra realtà, coinvolgendo idee politiche diverse se non opposte, ispirazione patriottica e risorgimentale, non solo ideologica, ceti sociali diversi e, quindi, anche ambienti borghesi e benestanti nonché il centro di questa ricostruzione: le donne. L'autrice ha già pubblicato altri libri che ruotano attorno al tema del contributo liberale e femminile alla Resistenza, come anche di storia europea. Se ogni anno, all'approssimarsi del

25 aprile, data della Liberazione, assistiamo alle stesse e orribili polemiche – sostenendo alcuni che si tratti di una ricorrenza di parte e provando altri a farne occasione per manifestazioni di parte – lo si deve, certo, al tentativo di appropriazione che iniziò già durante la Resistenza e prese corpo fin dal 1945, ma lo si deve (e questo libro ne raccoglie non poche prove) anche all'abbandono di chi quel tentativo avrebbe dovuto e potuto contrastare. È sicuro che la componente comunista della Resistenza fu imponente, ma lo è altrettanto che fu un movimento composito, neanche tutto rappresentato nel Comitato di Liberazione Nazionale, che pure rac coglieva tante e diverse forze politiche. Mentre non è difficile capire perché si cerchi l'appropriazione, è più difficile comprendere l'abbandono,

al punto che le donne (a cominciare da Virginia Minoletti, prima attiva in Liguria e poi logisticamente preziosa a Milano) e i loro ruoli qui ricostruiti sono pressoché cancellati dalla memoria.

Ciò si deve secondo l'autrice – almeno anche, aggiungeremmo – alle divisioni che subito si registraron nel mondo liberale e che presero corpo al congresso del 1946, quando furono presentate tre mozioni: una (firmata anche da Croce) che rimetteva al voto popolare la scelta fra monarchia e Repubblica; una monarchica e la terza repubblicana. Avendo vinto quella monarchica si generò una rottura insanabile, che finì col produrre abbandoni e desiderio di oblio.

Ragione di più perché libri come questo siano letti.

